



Le bambole senza occhi

Adèle Geras – Scrittrice inglese, 1944

Di seguito è riportata la strana storia di Avril Clay, chiamata affettuosamente zia Avril dai bambini di Burton Bridge. A lei si rivolgono in particolare le bambine a cui si rompono le bambole. Con pazienza e amore, zia Avril si dedica alla sistemazione di braccia, gambe, occhi e tante altre parti rotte delle bellissime bambole che grazie a lei tornano a essere come nuove.

Nel racconto che segue Ruth, Jackie e Sandra si accorgono che le bambole, dopo che zia Avril ha sistemato loro alcune parti del corpo, non sono più le stesse: qualcosa in loro è cambiato. Che cosa è successo?

IDEA CHIAVE

A volte nei racconti horror i giochi prendono vita.



- ✓ Zia Avril è famosa e benvoluta da tutte le bambine per il suo lavoro: l'infermiera delle bambole.
- ✓ Tre amiche notano che, dopo essere state aggiustate da Avril, alle loro bambole è capitato qualcosa di strano.
- ✓ I capelli, gli occhi e la pelle delle loro bambole sono stati sostituiti senza motivo.
- ✓ Inaspettatamente, un giorno zia Avril chiude il suo laboratorio per motivi familiari, ma di nascosto da tutti continua il suo lavoro, sostenuta da una forza strana, quasi sovrumana.
- ✓ Avril riapre il suo laboratorio e con lei compare Hazel, la figlia di una cugina canadese morta di recente, di cui si deve occupare.
- ✓ Le tre amiche incontrano la piccola Hazel ma con sorpresa e inquietudine scoprono che la piccola è stata fatta da Avril con pezzi rubati dalle loro bambole.

PUNTI CHIAVE

«Ho visto che la zia Avril¹ ti ha già riparato Meg²» commentò qualche giorno più tardi la madre di Ruth. «Un buon lavoro, no?»

«Direi di sì» Ruth sospirò.

«Come sarebbe, direi di sì? Sei sempre stata così affezionata a quella bambola! Non sei felice di riaverla tutta intera?»

«Certo che sono contenta. Però non è più come prima...»

«Ti sbagli. A me sembra identica.»

1. **zia Avril:** Avril Clay, chiamata *zia Avril* dalle bambine a cui aggiusta le bambole.
2. **Meg:** nome della bambola di Ruth.

MILLE NUOVE
PAROLE

annidare: nascondere.

smorto: pallido, cadaverico.

Ruth scosse la testa.

«No, non è la stessa. I capelli sono diversi.»

«E cioè?»

«Prima erano di seta» disse Ruth. «Non ti ricordi? Ed erano di un color castano così bello. Ora, invece, sono di nylon, stopposi e di un comunissimo castano scuro.»

«Fammi vedere.»

La mamma di Ruth esaminò la testa della bambola.

«A me sembrano proprio identici a prima, davvero.»

«E infatti la zia Avril non avrebbe dovuto neanche toccarli. Doveva soltanto rimettere la testa al suo posto. Perché cambiare i capelli? Eppure l'ha fatto!»

«Ma perché avrebbe dovuto?»

«Non lo so. So solo che sono diventati orribili. Penso che abbia rubato i capelli di Meg, ecco!»

«Non dire sciocchezze, Ruth! Spiegami che bisogno aveva di fare una cosa del genere. E poi è brutto accusare la gente, meno che mai la povera zia Avril. Non ripeterlo più! Una ladra lei, figurati!»

Ruth preferì non rispondere. Salì in camera sua e si sedette sul letto fissando Meg. Se davvero la zia Avril aveva rubato i capelli della bambola, dov'erano finiti? Perché mai zia Avril l'avrebbe fatto? Ruth rabbrivì.

Avril era al lavoro. Toglieva, rimetteva a posto, sceglieva, tagliava, incollava. Intanto canterellava tra sé. Da qualche parte, in fondo all'animo, dov'era **annidato** il dolore, sentiva piccoli sussulti di gioia, di anticipazione, di piacere: quelli che immaginava potesse provare una madre che scopre per la prima volta di portare in sé una piccola vita che cresce. Lavorò fino a tardi, scegliendo, cambiando. Modellando e intrecciando. Costruendo e struggendosi di desiderio³. Per tutta la notte.

Jackie e Sandra stavano giocando nella cameretta di Jackie, quando quest'ultima disse:

«Hai presente Meg, la bambola di Ruth? L'ho rivista: i suoi capelli sono completamente diversi. Prima i capelli di Meg, poi la pelle di Alice⁴ così strana, e ora guarda gli occhi di Elaine⁵.»

La bambola dai famosi occhi viola, quella arrivata dall'America, giaceva sul pavimento. Sandra la sollevò: i suoi occhi erano ora di un azzurro **smorto** e inespressivo.

3. **struggendosi di desiderio:** in città si vocifera che la passione di Avril per le bambole nasconda un grande dolore, quello di non avere figli.

4. **Alice:** è la bambola di Sandra, che aveva portato in precedenza da zia Avril perché suo fratello le aveva strappato tutte e due le braccia.

5. **Elaine:** è la bambola di Jackie, che tutte le amiche le invidiano per il bellissimo colore dei suoi occhi, fra l'azzurro e il viola.



«Incredibile!» esclamò Sandra. «Non sono più quelli di prima. Si vede subito. Eravamo tutte pazze d'invidia degli occhi della tua Elaine. Lo hai raccontato a tua madre?»

«Sì, anche a papà, ma mi hanno detto ch'ero matta. Giurano che gli occhi di Elaine sono gli stessi di sempre. Dicono che ho troppa immaginazione. E poi, del resto...»

Jackie non riuscì a continuare.

«Cosa?»

«Mi hanno fatto notare che dal momento che aveva le gambe rotte, erano quelli i pezzi da cambiare, che bisogno c'era di toccare gli occhi?»

«Però lo ha fatto!»

«Sì.»

«Ma perché?»

«Non ne ho la minima idea. E la tua Alice non aveva semplicemente bisogno che le aggiustassero le braccia? Eppure mi vieni a dire che la sua pelle adesso è strana. Anche se...»

«Cosa?...»

«Be', non vedo come avrebbe potuto divertirsi a far mutare la pelle a una bambola. Mica poteva sbucciarla, no?»

«Forse non mi crederai» ribatté Sandra, «ma è la verità. Non so dirti come ha fatto, o perché, ma prima Alice aveva una pelle particolare. Non solo per il colore... Sembrava quasi... viva, vera. Luminosa come se...». Sandra s'interruppe per trovare le parole giuste. Poi continuò: «Come se fosse quella di una bambina. E più morbida di quella delle altre bambole.»

«L'hai detto ai tuoi?»

«No.»

«Perché no?»

«Tanto non ci crederebbero.»

«Io ti credo» protestò Jackie, «o almeno lo penso. Ma che possiamo fare? Non possiamo certo tornare dalla zia Avril a protestare, ti pare?»

«No.»

Sandra scosse la testa.

«Allora cosa suggerisci?»

«Di dimenticare tutto. Ma penso ugualmente che sia strano...»

Un giorno, sulla porta di zia Avril, in Elmford Lane, comparve un cartello.

Per due mesi, causa motivi familiari,
gli interventi chirurgici sulle bambole sono sospesi.

MILLE NUOVE
PAROLE**determinazione:**
volontà.**insoluto:** irrisolto.

Le bambine riferirono la notizia alle loro mamme, che la commentarono a bassa voce, sorseggiando il caffè. Ma quali problemi? Quale famiglia? Se ha soltanto una sorella in Canada, anzi, neanche una sorella, una cugina. Ma in Canada, comunque.

Avril intanto continuava il suo lavoro. Ogni notte, dietro le tende tirate. Non si era mai dedicata a qualcosa di così delicato. E difficile. Una forza strana⁶ guidava le sue mani abili ed esperte, una **determinazione** nuova che anni e anni di penosa attesa e sofferenza avevano potenziato. Non si fermava un attimo. Sceglieva. Tagliava. Cuciva. Legava. Sagomava. Finalmente il lavoro fu concluso. Un'opera frutto d'amore – più che d'amore.

Le operazioni alle bambole ripresero. E non ci furono altre chiacchiere. Avril comunicò a tutti quelli che incontrava che Hazel, la figlia di sua cugina, sarebbe andata a vivere con lei. La bimbetta aveva appena perso la mamma, laggiù in Canada. E chi meglio di Avril era in grado di allevarla?

Ruth e Jackie e Sandra diffusero la notizia fra le amichette. Le ragazzine ricominciarono a riportare le loro bambole all'infermeria.

Il mistero della trasformazione subita dai capelli di Meg e dagli occhi di Elaine rimase **insoluto**.

Per quanto riguardava la pelle di Alice, le bambine conclusero che Sandra si era inventata tutto, per non essere da meno delle altre. Lei però sapeva che non era così e a volte, la notte, sognava zia Avril che, a mani nude, sbucciava via strati di pelle morbida dalla faccia della sua Alice.

«Quella dev'essere Hazel, guardate!» indicò Ruth.

Jackie allungò il collo:

«Dove?».

«La vedo» disse Angela.

«È molto graziosa» concluse Sandra.

«Su, andiamo a conoscerla.»

«È così piccola, fa solo la prima» obiettò Ruth, «magari si spaventa se ci avviciniamo tutte insieme.»

«Bè, non è mica necessario parlarle» suggerì Jackie. «Diamole solo un'occhiata da vicino. Ha l'aria simpatica.»

«Sì, è proprio carina» approvò Sandra. «Io comunque vado.»

Si avvicinarono tutte insieme alla panchina dov'era seduta Hazel con i suoi nuovi amici. Ruth la fissò affascinata. Sotto il sole di settembre i suoi capelli castani lucevano di tutti i riflessi delle foglie d'autunno. La sua carnagione splendeva come di

6. **forza strana:** capacità misteriosa, sovrumana.



una luce interna.

Sandra pensò:

«La pelle di Alice era proprio così. Mi piacerebbe toccarla per vedere se...».

Hazel sollevò lo sguardo. Jackie sussultò violentemente e scappò via. Ruth e Sandra le corsero dietro.

«Che ti piglia, Jackie?»

«I suoi occhi! Non li avete visti?»

«Be'?»

«Sono quelli di Elaine. Gli stessi!»

«È solo una coincidenza, ecco tutto» la rassicurò Ruth.

«Non ci credo!» gridò Jackie. «Non ci credo! Guardatele i capelli e la pelle! Zia Avril deve aver rubato un pezzo qua e un pezzo là dalle nostre bambole, e probabilmente anche da altre, e ci si è fatta una bambina viva. Ecco che cosa penso!»

«Sei matta!»

«È impossibile!»

«Non andare in giro a raccontare cose simili» disse Angela a bassa voce. «Altrimenti crederanno che tu sia pazza. Anche se è vero. Specialmente se è vero. Se continui a dire una cosa del genere, ti porteranno via, perciò zitta e mosca⁷».

Così le bambine non dissero nulla. Però *sapevano*. Con Hazel non giocarono mai. E se Hazel faceva la sua apparizione nell'area dei giochi del parco, filavano via a dar da mangiare alle anatre.

(Adattato da J. Russel, *Le bambole senz'occhi*, Salani, Firenze, 1991)

7. **zitta e mosca:** Angela suggerisce a Jackie di stare zitta e di mantenere il segreto per non essere presa per pazza.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Come si chiamano le bambine protagoniste della vicenda?

.....

2. Quale lavoro svolge zia Avril?

- a. La maestra.
- b. La sarta.
- c. L'infermiera delle bambole.

**COMPETENZE LESSICALI**

- 11.** Quale fra le seguenti espressioni può sostituire la frase «una forza strana guidava le sue mani abili ed esperte»?
- Una strana forza fisica.
 - Un'energia inspiegabile.
 - Un vigore misterioso.
- 12.** Completa la tabella spiegando con parole tue il significato dei seguenti modi di dire con il nome *mosca*.

Modi di dire	Significato
a. Trovarsi con un pugno di mosche.	
b. Essere una mosca bianca.	
c. Farsi saltare la mosca al naso.	

PRODUZIONE

- 13.** Immagina che un tuo gioco prenda misteriosamente vita. Crea un racconto di genere horror prendendo spunto dal racconto letto.